

ατμός

ATMOS – arti terapeutiche
centro di ricerca e formazione

UN PONTE TRA CARTOMANZIA E COUNSELLING

ANGELA DI PAOLO

Non tratterò l'aspetto divinatorio e magico della cartomanzia perché ciò che vorrei comunicare e argomentare sono gli aspetti comuni che ho sperimentato e che sperimento tra relazione d'aiuto e cartomanzia.

I tarocchi come catalizzatore di eventi interni danno vita ad un metalinguaggio grazie al quale il consultante si apre alla relazione, esprimendo in primo luogo il suo bisogno di essere ascoltato.

Nella mia esperienza la sensibilità del cartomante risiede nel cogliere aspetti verbali e non verbali della comunicazione attraverso un ascolto attivo, Si stabilisce così una relazione tra cartomante e consultante che se è "buona" determina l'efficacia della seduta delle carte mentre, in caso contrario, blocca il flusso comunicativo e conseguentemente impedisce la lettura dei tarocchi.

Si può dunque dire che similmente ad un percorso di counselling, è la relazione tra cliente/consultante e counsellor/cartomante a determinare l'efficacia del counselling/cartomanzia.

L'incontro tra me e il consultante ha sempre significato creare uno spazio di relazione dove riattivare la capacità di ogni persona di tendere verso il proprio benessere o almeno di ipotizzare possibili percorsi esplorando nuovi elementi della propria esistenza.

La lettura dei tarocchi in questa visione perde dunque valore esaustivo, predittivo e definitivo della condizione umana per diventare un mezzo comunicativo, di incontro e di esplorazione dell'altro. La mia formazione in Gestalt counselling mi ha portata a porre possibili connessioni tra i miei schemi, con i quali riesco a percepire, organizzare e dare significato alla mia attività di cartomanzia e gli elementi costitutivi e fondanti dell'approccio gestaltico. Così la mia visione non fatalista della condizione umana ben si sposa con l'esistenzialismo positivo di Perls, caratterizzato «dalla tendenza a metter in luce gli spazi di libertà che attraverso la responsabilità e la creatività si aprono nella vita umana.» (Quattrini Paolo, 1992), e con l'approccio fenomenologico, nel senso di Heidegger e di Merleau Ponty, per cui si intende «un rispetto del fenomeno come avente intrinsecamente valore e anche una attenzione ai particolari dei fenomeni stessi (atteggiamento fisico, tono della voce, ecc. nel caso di una persona che sta parlando) nella doppia direzione del significato (qualunque particolare ha un suo significato) e della fruibilità del manifestarsi come esperienza, nel senso cioè della qualità della vita.» (Quattrini Paolo, ibidem).

Nel mio ruolo di cartomante ho così sempre più consapevolmente sperimentato la necessità di adottare una "sospensione del giudizio", epochè, come atteggiamento necessario e indispensabile per accogliere la soggettività dell'altro e costruire quell'autenticità di rapporto dove l'esperienza e il vissuto soggettivo trovavano un reale spazio di ascolto.

Nella quasi totalità dei casi i clienti richiedono una lettura dei tarocchi presentandomi dei quesiti riguardanti il futuro.

La presenza di un eventuale situazione di problematicità o disagio non è quasi mai dichiarata anche se sempre implicitamente presente. In effetti anche l'apparente semplice "curiosità" circa gli eventi futuri spesso nasconde un'implicita problematicità o non tolleranza dell'incertezza.

I vari modi con cui i clienti richiedono una lettura dei tarocchi possono difatti essere ricondotti a tre diversi modi di essere al di fuori del qui ed ora:

1- **Proiezione nel futuro**: la persona evita di essere in contatto con la realtà si proietta nel futuro, racconta scene del passato e i quesiti richiesti rinviano ad un cambiamento del presente che è inscritto nel futuro senza soluzione di continuità. Vengono dunque messi in atto tentativi di interrompere il continuum di consapevolezza;

2- **Pettegolezzo**: la persona parla intorno a persone assenti evitando il proprio coinvolgimento e la propria responsabilità nella relazione. I quesiti richiesti rinviano ad un desiderio di cambiamento "degli altri" senza responsabilità personale;

3- **Alienazione del potere e della responsabilità**: la persona vive sé stessa come impotente di fronte alle vicissitudini della vita. Ogni potere o responsabilità è così alienato da sé stessi ed è trasferito sull'ambiente dove, in ultima analisi, vengono auspicati e iscritti i possibili cambiamenti.

Il counselling gestaltico sollecitando la riflessione sulla propria esperienza, sulla propria modalità di esperire, su ciò che si è e non su ciò che si potrebbe o si dovrebbe essere, conduce nel "qui ed ora" ad una riflessione concreta sul proprio "fare" e sul proprio "volere". Attraverso il processo di consapevolezza, ossia la capacità di ogni individuo di sperimentare pienamente ciò che succede nel qui ed ora, il cliente prende "contatto" con i propri bisogni, orienta il proprio comportamento e risponde ai bisogni che via via emergono attraverso un processo di autodeterminazione e responsabilità.

Il lavoro di cartomanzia non è chiaramente sovrapponibile al lavoro di counselling per due motivi fondamentali:

1- Il ruolo che il cartomante è chiamato a svolgere non è espressamente né implicitamente inscritto in una relazione d'aiuto benché esista un'implicita problematicità o disagio. Se dunque non è possibile, perché non richiesto, instaurare un setting di counselling (non si può stabilire una relazione d'aiuto se non si chiede aiuto), è pur vero che è possibile recuperare nella relazione cliente-cartomante quegli aspetti di autenticità di rapporto che rimandano a quelle qualità umane di una qualsiasi relazione interpersonale efficace: empatia, ascolto, comunicazione affettiva;

2- Nel counselling il piano del desiderio, seppure presente, prende forma (contatto) e si trasforma in bisogno, emozione, sentimento su un piano di realtà soggettiva che può essere esplorato e risolto. Nella cartomanzia il cliente richiede uno o più quesiti ponendosi in contatto con il suo piano del desiderio senza che questo subisca una trasformazione. Il cartomante, in sintonia con il cliente, resta sul piano del desiderio esplorando i possibili scenari futuri entro cui è possibile soddisfare il desiderio stesso giungendo così ad un consiglio. Il consiglio è un invito all'azione ma il processo decisionale del cliente resta, in ultima analisi, un processo inesplorato e rinviato alla personale e indipendente elaborazione e riflessione del cliente stesso.

Illustrando di seguito le fasi del counselling, come quelle proposte da Annamaria Di Fabio (1999), e le fasi della cartomanzia possono essere evidenziati alcuni aspetti sovrapponibili e ed altri aspetti chiaramente divergenti tra le due attività.

1^a FASE

COUNSELLING

Riconoscimento e definizione del problema

Attraverso l'intervento facilitante del counsellor – empatia, congruenza, accettazione positiva incondizionata dell'altro, ascolto attivo, attenzione focalizzata ecc.- questa fase è volta al riconoscimento e alla definizione del problema da parte del cliente. In questa fase il counsellor si limita alla comprensione del problema rendendo chiaro ciò che spesso rimane per il cliente, a causa del suo personale coinvolgimento affettivo nella situazione, nebuloso ed incomprensibile.

CARTOMANZIA

Presentazione del quesito

Il cliente non presenta un problema, per quanto implicito, ma chiede una risposta ad un quesito, una anticipazione del futuro per meglio gestire il presente. In questa fase il cartomante opera una sospensione iniziale del quesito per una definizione della situazione presente nel quale il quesito stesso si colloca. Lo scopo è quello di aumentare la scarsa consapevolezza iniziale attraverso una contestualizzazione della domanda iniziale per comprendere i vissuti, le risorse e le potenzialità che sorreggono o impediscono l'emergere del quesito reale.

2^a FASE

COUNSELLING

Ridefinizione del problema

In questa fase l'intervento del counsellor è volto alla ridefinizione del problema attraverso una focalizzazione e una chiarificazione per tentativi. Il compito del counsellor è la stimolazione del cliente perché si determini un movimento verticale della coscienza riflessiva in modo che diventi capace di considerare il suo problema da una angolatura diversa e più esaustiva.

CARTOMANZIA

Ridefinizione del quesito

Attraverso il contatto con il presente, simbolicamente rappresentato dai tarocchi, il cliente, sorretto da una prima relazione di fiducia (attraverso l'empatia, l'ascolto attivo del cartomante nel processo di lettura iniziale dei tarocchi), riformula il quesito iniziale in modo che dallo sfondo (contestualizzazione) emerga la figura (quesito). In questa fase non è dunque insolito che il quesito cambi o comunque diventi più definito e orientato.

3^a FASE

COUNSELLING

Gestione del problema

In questa fase compito del counsellor è quello di facilitare il processo decisionale del cliente. Si tratta dunque pervenire alla definizione del problema in termini di obiettivo concreto, alla formulazione di varie strategie per il conseguimento dell'obiettivo, alla valutazione di ogni strategia proposta, alla scelta di una strategia, alla valutazione dei tempi richiesti, alla verifica della congruità della scelta.

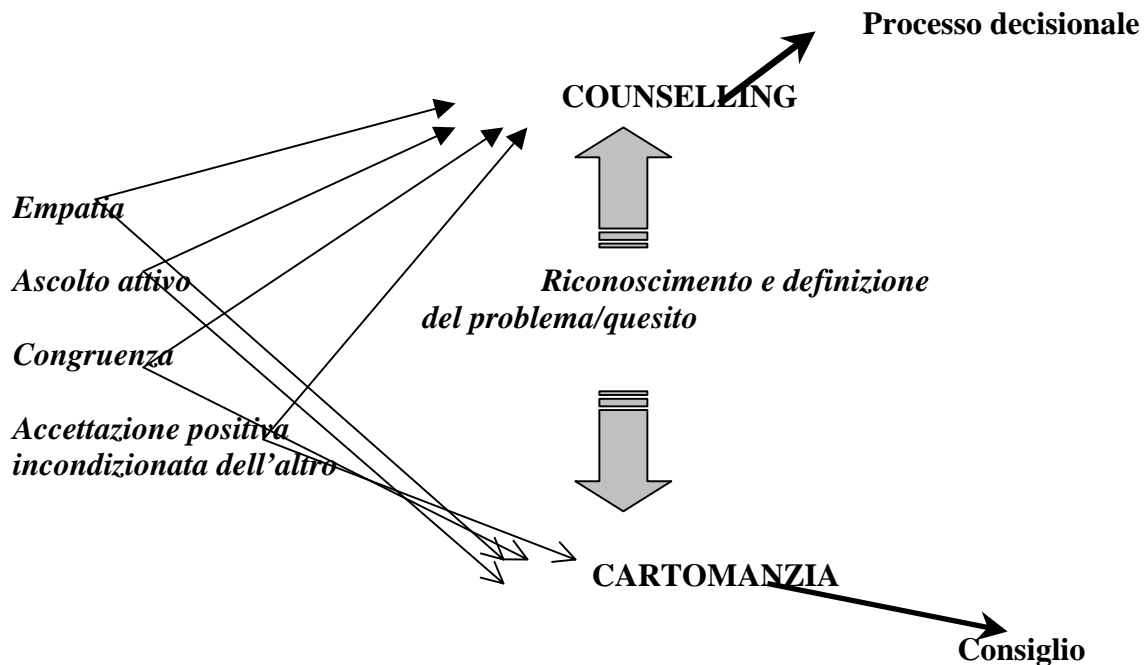
CARTOMANZIA

Gestione delle possibili soluzioni

L'interrogazione dei tarocchi conduce il cartomante ad illustrare possibili scenari futuri e stimolare nel cliente una riflessione sulle varie possibilità di gestione nel presente in contatto con i propri bisogni, emozioni e risorse. Il consiglio finale del cartomante è un invito a trarre delle soluzioni che costituiscono il risultato di una negoziazione tra ciò che il cliente desidera, gli scenari futuri possibili e le risorse personali e ambientali possedute dal cliente stesso.

Gli aspetti sovrapponibili tra l'attività di counselling e di cartomanzia si riferiscono prima di tutto alla comune attività facilitante del counsellor e del cartomante che rinvia più esplicitamente alle abilità comunicative necessarie per svolgere con efficacia il proprio ruolo: empatia, ascolto attivo, congruenza, accettazione positiva incondizionata dell'altro. Il primo obiettivo comune tra le due attività è quello di pervenire al riconoscimento e alla definizione del problema/quesito esplorando le risorse personali e ambientali del cliente. L'obiettivo ultimo del counselling è poi quello di facilitare il processo decisionale del cliente stesso mentre quello del cartomante è quello di giungere ad un consiglio finale in sintonia con i bisogni e i desideri espressi del cliente stesso.

la cartomanzia può configurarsi/trasformarsi in una forma di relazione d'aiuto; il quesito/quesiti non sono più "curiosità", "interrogativi" sganciati dal presente e dalla propria storia attuale ma diventano voce di bisogni profondi, di disagi a cui dare una soluzione.



Bibliografia

- Baiocchi P., Toneguzzi D.** – La comunicazione affettiva e il contatto umano- ed. Centro Studi Kiklos, Trieste 1995
- Cavallo M., Stagnitta S.** – *Attenzione fluttuante*- in *INformazione Psicologia Psicoterapia Psichiatria*, n°22 maggio-agosto 1994, pagg. 22-28, Roma
- Cecchini M.G.** – *Lo spazio interno del counsellor come spazio d'aiuto* _ in *La relazione d'aiuto tra tradizione e innovazione Gestalt e Counselling - Atti del Convegno* , Roma 26-27-28 novembre 1999, <http://www.aicounselling.it/atti/programma.htm>
- Cecchini M.G., Macciocchi A.** – *La terapia della Gestalt: una griglia di osservazione* – in *Polarità*, ed. IFREP, vol.1 n°3- Roma 1997
- Clarkson P.** – *La relazione psicoterapeutica integrata* – Ed. Sovera, Roma, 1997
- Di Fabio A.** – *Counselling – Dalla teoria all'applicazione* –ed. Giunti, Milano 1999
- Mazzei S.** – *L'approccio fenomenologico-esistenziale della terapia della gestalt nella pratica dell'indifferenza creativa* - in *INformazione Psicoterapia Counselling Fenomenologia*, n° 1 gennaio – febbraio 2003, pagg. 21-26, Roma
- Nucci F.**- *Tarocchi, specchio della psiche*, <http://www.lifegate.it/lg/essere.nsf/tutti/58f472d2bee60aacc1256e4300370b0e>
- Quattrini P.** - *Teorie e filosofie nella psicoterapia della Gestalt* - in *Qui e Ora, Rivista di Gestalt* Anno 2/3 Numero 2/3 – Ed. Mazzei, Cagliari 1991
- Rossi O.** – *L'utilizzazione clinica dell'attenzione e della consapevolezza nella psicoterapia della Gestalt*- in *INformazione Psicologia Psicoterapia Psichiatria*, n°32-33 settembre 1997-aprile 1998, pagg. 48-61, Roma
- Scilligo Pio.F.**- *Io e Tu II, Ascoltare Rispondere e cambiare* – Ed. IFREP, Roma 1993
- Wolman B.B.** - *L'universo della parapsicologia.* – ed. Armenia, Milano 1979
- Zerbetto R.**- *La Gestalt Terapia della consapevolezza*, ed. Xenia, Milano 1998